

**Don Giovanni Zampaglione
Olga Balzano Melodìa**

L'Amico dei peccatori

Le domeniche con Luca



© Mimep-Docete 2021

ISBN 978-88-8424-687-5

*Impaginazione, stampa,
montaggio e legatoria*
Casa Editrice Mimep-Docete
via Papa Giovanni XXIII, 2
20042 Pessano con Bornago (MI)
tel.: 02-95741935; 02-95744647
www.mimep.it; www.mimepjunior.it
info@mimep.it

*A mio papà, che mi ha donato
le cose più importanti nella mia vita:
il suo tempo, la sua attenzione
e il suo amore.*

OLGA BALZANO MELODÌA

*A mia madre,
che mi ha insegnato tutto...*

DON GIOVANNI ZAMPAGLIONE

Introduzione

al Vangelo secondo Luca

Il Vangelo di Luca è il più ampio tra i Vangeli e forse il più affascinante. Composto probabilmente verso il 70–80 d.C., è scritto in modo elegante da un “intellettuale”, diremmo oggi. Luca era un medico di Antiochia (Siria), discepolo di Paolo di Tarso, “l’apostolo dei gentili”, ovvero il missionario che si dedicò soprattutto a far conoscere il cristianesimo ai non ebrei. Scrivere per i non ebrei era un compito che aveva bisogno di una serie di accoglimenti per rendere il messaggio comprensibile e ben accetto. E che il nostro evangelista assolve mirabilmente anche forte del fatto che egli stesso è un convertito, e quindi conosce bene il trapasso dal paganesimo al regno della fede.

Le qualità del suo estensore sono visibili nel Vangelo: Luca è scrittore sensibile e raffinato, usa termini di origine greca e secondo molti studiosi il Vangelo stesso fu scritto in parte in Grecia, ma venne poi terminato a Roma.

La scelta del linguaggio non è indifferente: l’autore del terzo Vangelo usava una lingua più comprensibile ai “gentili” a cui si rivolgeva, ai non ebrei appena convertiti o che voleva convertire, che non conoscevano l’Antico Testamento, e a cui Luca spiega quindi ciò che altrimenti non avrebbero compreso.

Anche da questo punto di vista egli è fedele collaboratore di san Paolo nell'opera di diffusione della storia e dell'insegnamento di Gesù nel cuore dell'Impero, presso quelle popolazioni per le quali il cristianesimo era un messaggio nuovo, non innestato nella tradizione, ma per questo forse ancora più pieno di speranza di liberazione e di pace, di riscatto per gli "ultimi".

Questo Vangelo è inoltre l'unico che si sofferma in modo particolareggiato su fatti che riguardano Maria e Giuseppe, anche prima della nascita di Gesù. Come è l'unico che ricorda l'episodio di Gesù nel Tempio di Gerusalemme, quando a dodici anni egli intrattiene i sapienti del tempo.

In generale, il Vangelo di Luca è detto il Vangelo dell'Infanzia proprio per lo spazio che dedica al primo periodo di vita di Gesù. Esso poi contiene episodi e parabole tra le più note dei Vangeli, come quelle del figliol prodigo e del buon samaritano, ad esempio, che si trovano solo in questo Vangelo: storie che colpiscono il lettore e non a caso sono tra le più tramandate, nonché pregne di insegnamenti.

Da dove Luca trae il materiale per il suo racconto? Il terzo Vangelo dipende in parte dal Vangelo di Marco, da cui riprende circa metà dei versetti, in particolar modo sulla vita pubblica di Gesù. Su questo impianto originario, tuttavia, Luca innesta modifiche significative. Ad esempio evita ripetizioni di alcuni episodi, o disloca diversamente altri, per rendere più scorrevole la narrazione, ne omette altri, forse perché meno significativi per i "gentili". Elimina tutto ciò che può apparire anche lontanamente urticante: episodi di violenza, insulti...

L'importanza dell'operazione di Luca sta anche nel fatto che egli vuole farsi leggere, vuole comunicare, si preoccupa di farsi capire, pensa ai destinatari del suo scritto: si tratta anche di una mirabile operazione di allargamento della "buona novella" a masse che solo da poco iniziavano a esserne influenzate.

Per questo fine Luca sostituisce alla spontaneità popolare di Marco una narrazione frutto anche di ricerche, di studi, di testimonianze dirette e indirette. Luca distilla ciò che i primi cristiani si tramandavano della vita e dell'insegnamento di Gesù, lo rende coerente, fruibile. È il cantore, potremmo dire, delle prime comunità cristiane e di ciò che esse si tramandavano. Ma lo fa da intellettuale: come egli stesso dichiara esplicitamente, confronta i testi con la tradizione orale, fa ricerche, vaglia i diversi episodi. Potremmo anche definirlo un "intellettuale organico" alle prime comunità cristiane del tempo. Le vuole cementare nella fede, narrando la Resurrezione, il principale segno del fatto che il Signore mantiene le sue promesse, dona la vita eterna, sconfigge la morte. È un messaggio carico di speranza, che deve aver avuto l'effetto di entusiasmare i primi cristiani, di rafforzarne la tempra, di corroborarne la fede.

Luca è un medico, abbiamo detto. E infatti dipinge Gesù come un medico dei corpi e delle anime: medicava tutti, guariva i lebbrosi. Gesù è pieno di misericordia e amore verso gli ammalati, ma anche verso peccatori e peccatrici, e verso i poveri e i bisognosi.

Il Gesù di Luca infatti non distoglie lo sguardo dai conflitti sociali del suo tempo, dalle disuguaglianze economiche, così stridenti rispetto al messaggio di amore di Gesù. Anzi Luca racconta il conflitto tra po-

veri e ricchi, tra i privilegiati e i miseri, emarginati, reietti. In questa chiave vi è una rivisitazione di alcuni episodi raccontati anche da Marco, come la predicazione di Giovanni il Battista. O si dà rilievo alla storia dell'avidità del ricco proprietario terriero, o all'offerta della povera vedova, molto diversa dall'offerta dei ricchi. In questi, e in altri episodi ancora, i poveri sono al centro della scena, sono i personaggi positivi a cui Gesù rivolge la sua predilezione.

Un altro segno della modernità di Luca è lo spazio rilevante che dà alle donne. Maria, Elisabetta, Anna, Marta, Giovanna, Susanna... tante le donne che compaiono nel Vangelo di Luca e che svolgono un ruolo da protagoniste, o che seguono fedelmente Gesù fin dalla Galilea. Altre emergono per la loro testimonianza audace di fronte a Colui che riconoscono come il Salvatore. La peccatrice che bacia i piedi del Messia si espone pubblicamente, sconvolge le convenzioni sociali e culturali del suo tempo. È una anticonformista che non ha paura, nel momento in cui è forte della sua convinzione e della sua fede.

Le donne del Vangelo di Luca sono donne autonome, che si muovono liberamente, che a volte osano ciò che gli uomini non fanno. A volte sono donne malate, a cui Gesù si rivolge con amore e misericordia. Le donne presenti nel Vangelo di Luca, insomma, sono fuori dalla consuetudine del loro tempo, sono attive nel gruppo dei seguaci del Cristo, partecipano alla passione, ne testimoniano la resurrezione.

Il primo cristianesimo ebbe tra i suoi segni distintivi proprio questo messaggio di apprezzamento e mobilitazione rivolto verso i poveri e verso le donne, fatto che nel Vangelo di Luca è molto valorizzato e che fa

di questo evangelista non solo un testimone, ma anche un attivo artefice di tali aspetti rivoluzionari del messaggio cristiano. Nel Vangelo di Luca si cammina molto: e la fede è proprio un cammino verso la liberazione dai nostri limiti e dalle nostre anguste vedute.

Luca da lungo tempo stava preparandosi alla composizione del suo Vangelo e andava raccogliendo materiali per esso, come risulta dal prologo. La sua assistenza al venerato prigioniero Paolo, prolungatasi non meno d'un biennio, e la conoscenza del recente scritto di Marco, cordialmente accolto dalla cristianità di Roma, dovettero essere due opportune occasioni per l'evangelista per dare forma al suo antico disegno, spingendolo a scrivere in Roma stessa il suo Vangelo.

Luca è l'unico evangelista che premette al suo Vangelo un prologo. In esso troviamo la scelta dei vocaboli greci, l'articolazione delle frasi e la costruzione bilanciata dell'ampio periodo che rivelano la capacità di uno scrittore, e nello stesso tempo la sua intenzione di presentare un'opera che ha diritto a una pubblica dignità e autorevolezza.

I primi tre versetti, infatti, tracciano in maniera rapida la preistoria dell'opera lucana, indicando le sue fonti e il suo fondamento. Al centro sono menzionati gli avvenimenti che sono il compimento di un lungo cammino storico d'attesa e preparazione; avvenimenti che, con la loro eco e il loro prolungamento, giungono fino all'esperienza della comunità: "tra di noi", dice Luca.

Poi la tradizione vivente della parola da parte di quelli che hanno partecipato personalmente ai fatti e per questo hanno assunto il compito di trasmetti-

tori qualificati e autorevoli. E infine l'ultima tappa più vicina a Luca: i vari tentativi di mettere insieme il materiale evangelico in una narrazione continua. Fra queste ultime fonti senz'altro vi è Marco, un poco di Matteo e un documento (fonte "Q") che raccoglie le sentenze del Signore assieme ad alcuni brani narrativi. Nella seconda parte Luca presenta il suo metodo di lavoro, i criteri ispiratori e lo scopo. Per redigere la narrazione completa e ordinata, Luca lo dichiara apertamente, ha fatto ricerche accurate (anche presso Maria stessa, la Madre di Gesù), si è informato in modo esauriente risalendo fino ai primi ricordi degli avvenimenti trasmessi. Per questo motivo può garantire il suo amico Teofilo, al quale dedica lo scritto, che in esso troverà una sicura conferma di tutto quanto gli è stato detto o insegnato riguardo all'esperienza cristiana.

Non meno discreta, ma assai più precisa, è la narrazione che si riferisce alla stessa Madre di Gesù. Di parecchi fatti narrati in questo Vangelo circa il concepimento, la nascita e l'infanzia di Gesù, soltanto sua Madre Maria poteva essere testimone ed informatrice; così Luca durante questa narrazione ammonisce che Maria conservava tutte queste parole nel suo cuore. Poi Elisabetta madre di Giovanni il Battista, la profetessa Anna, la vedova di Naim, la peccatrice anonima, la donna ricurva, l'altra donna che proclama beata la Madre di Gesù, la massaiia Marta, le donne della via dolorosa, ritratti femminili di donne di fede e coraggiose fin sotto la croce.

Luca si diletta a tracciare Gesù come supremo medico, sia dei corpi sia delle anime. Luca solo lo fa chiamare dai suoi compaesani medico (4,23) in atto di sfida: ma poco appresso, quasi per risposta

alla sfida, ricorda che una potenza emanava da lui e medicava tutti (6,19; 5,17). Spiritualmente, poi, il Gesù tratteggiato da Luca è il misericordioso curatore dell'umanità languente, il pio confortatore degli afflitti, il mansueto che perdona ai più travati.

Gesù profeta riunisce attorno a sé, con l'efficacia della sua parola un gruppo di discepoli, associandoli al suo mandato. Il progetto di uomo nuovo viene proposto prima di tutto al gruppo che lo segue sulla via di Gerusalemme (donne comprese). Questo viaggio storico di Gesù diventa in Luca un cammino ideale, la "via dei discepoli", che seguono il loro maestro, Signore e capo. Mettendo insieme il discorso tenuto alla folla dei discepoli, e le istruzioni rivolte al gruppo sulla via di Gerusalemme, viene fuori un ritratto del discepolo ideale che Luca propone ai cristiani di ogni tempo. Chi segue Gesù è un credente che ha fatto una scelta radicale, ben ponderata, come chi intraprende una costruzione o una guerra.

Olga Balzano Melodìa



1ª DOMENICA DI AVENTO

+ *Dal Vangelo secondo Luca (Lc 21,25–28.34–36)*

LA VOSTRA LIBERAZIONE È VICINA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Parola del Signore

Riflessione:

Nel brano che ci viene proposto, si prospetta il ritorno glorioso di Gesù Cristo con un invito alla speranza, mentre nella seconda abbiamo una intensa esortazione alla vigilanza.

Luca riprende al v. 25 il riferimento ai segni cosmici (cfr 10–11) di cui aveva già parlato, ma a differenza del testo di Marco, l'attenzione è puntata sul modo in cui gli uomini reagiscono a tali eventi, senza enfatizzare troppo. Ai segni nel cielo poi sono associati quelli sulla terra e il mare, spesso legato al caos (Gb 38,8–11), siamo in un orizzonte universale in cui vediamo i segni della fine prossima.

La paura e l'attesa sono la reazione registrata dall'evangelista a causa dello sconvolgimento dell'ordine del cosmo, che introduce la venuta del Figlio dell'uomo.

La venuta del Figlio dell'uomo non ha in Luca la stessa centralità che registra nel testo di Marco, lo notiamo anche dalle piccole ma significative variazioni del testo: nube al singolare (che ricorda sia la trasfigurazione, Lc 9,34, sia l'ascensione, At 1,9.11). La nube ha qui un significato teologico, Gesù viene dal mondo divino, e non ha il senso di mezzo per passare dal cielo alla terra.

I verbi venire e vedere invece, conservano il senso che abbiamo già visto in Marco e sono caratteristici della descrizione della venuta del giorno del giudizio e del Figlio dell'uomo nell'Antico Testamento. Nel Nuovo Testamento questi testi apocalittici acquistano un ulteriore significato, in quanto oltre alla condanna dei nemici introducono la promessa di salvezza per i credenti in Cristo.

Il riferimento al testo di Dn 7,13, nella versione dei LXX, sebbene letterale, è però un accostamento posteriore; infatti il testo del profeta parla in prima

istanza di una figura collettiva e solo successivamente di una individuale che per altro giunge presso Dio per ricevere la signoria. Questa profezia fu letta in un secondo tempo come relativa al giudizio universale e la fede cristiana la associò alla parusia del Signore Gesù. Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

Luca propone di nuovo una variazione del testo di Marco, eliminando il riferimento al giudizio finale di tutti i popoli e inserendo invece una esortazione alla speranza e un incoraggiamento. L'evangelista si rivolge ai suoi ascoltatori e li invita, con due imperativi, a non lasciarsi spaventare da queste cose tremende, che poiché precedono il ritorno del Signore sono segno che la liberazione è vicina.

Già al v. 19 egli aveva invitato i suoi lettori cristiani alla costanza e qui riprende l'idea, inserendo in un quadro buio e apocalittico l'invito alla speranza con l'esortazione a levare il capo, tipica espressione biblica che troviamo in Gdc 8,28; Sal 83,3; Gb 10,15.

Dopo il taglio dei vv. 29–33 il testo che la liturgia ci propone passa alla parte finale del discorso con una pressante esortazione che Luca avanza in modo indipendente dal testo di Marco (confronta il passo parallelo di Mc 13,33–37). Essa è composta da due parti, introdotte ciascuna da un imperativo: state bene attenti e vegliate (vv. 34 e 36).

I vv. 34–35 e 36 sono così come due parti parallele di una esortazione che presenta temi molto cari al terzo evangelista.

L'imperativo iniziale del v. 34 è tipicamente lucano, ma anche molto forte: esiste il pericolo che il cuore del credente si appesantisca (espressione biblica cfr Es 7,14; 8,15), lasciandosi sviare come dai fumi del vino o dal velenoso clima mondano; più semplicemente ma

non meno gravemente, il credente si può lasciar avvincere dalle preoccupazioni di ogni giorno (tema già presente in Lc 8,14 e 12,22ss), che distolgono il cuore da ciò che è essenziale. La fede cioè può rimanere soffocata dalle mille faccende di ogni giorno e perdere di vista il vero futuro che attende ogni creatura.

L'espressione quel giorno invece è tradizionale nella Scrittura per indicare il giorno di JHWH annunciato dai profeti e identificato con la parusia: esso arriverà all'improvviso se il cuore non sarà vigile e attento ai segni premonitori. Per chi è impreparato esso sarà come un laccio, un tranello (immagine ispirata a Is 24,17 e ripresa da Rm 11,9; 1Tm 6,9); il testo di Luca accentua l'universalità di tale destino che riguarda tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra.

L'esortazione è ripresentata con il secondo imperativo: vegliate, accompagnato dall'invito ad una preghiera incessante, altro tema tipico nel terzo Vangelo; essa è la forza che salva il credente dalla paura che gli eventi catastrofici fin qui elencati possono suscitare e, in secondo luogo, consente di comparire (letteralmente stare diritti, verbo usato per indicare l'atteggiamento dell'innocente dinnanzi al giudice) davanti al Figlio dell'uomo, certi di un giudizio favorevole, di salvezza.

La preghiera è dunque l'atteggiamento vincente, da utilizzare ogni giorno per poter affrontare l'evento imprevisto (e spaventoso) della parusia.

Possiamo dire che l'intenzione di Luca è di incoraggiare e stimolare le sue comunità, la cui condotta deve essere ispirata più alla speranza che alla paura e in cui Gesù, il Figlio dell'uomo, appare più come Salvatore che come giudice dell'ultimo giorno.



2ª DOMENICA DI QUARESIMA

+ *Dal Vangelo secondo Luca (Lc 9,28–36)*

MENTRE GESÙ PREGAVA IL SUO VOLTO CAMBIÒ D'ASPETTO

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che sta-

va per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Parola del Signore

Riflessione:

Perché nella seconda settimana di Quaresima meditiamo sulla trasfigurazione? Perché ci ricorda la meta del nostro cammino, il motivo per cui vale la pena combattere spiritualmente, affrontando prove e tentazioni: la Pasqua di risurrezione, ossia passare da una vita incolore alla vita nuova di Cristo, dalla mediocrità alla bellezza, dalla menzogna alla verità, dalla vanagloria del mondo alla vera gloria di Dio, dall'egoismo all'amore vero, dalla morte alla vita eterna, al cielo!

Nella trasfigurazione Gesù mostra la verità che è in Lui: si trasfigura, diventa sfolgorante, soprannaturale; per un attimo "apre il sipario" e Gesù mostra chi è: Dio! Vogliamo considerare due aspetti.

Il primo: Gesù trasfigurandosi, cioè manifestando la sua divinità, prepara i suoi discepoli a vivere e affrontare la sua passione mostrando loro a cosa porterà: alla gloria. Semina nel loro cuore la bellezza di questa scena perché davanti alla bruttezza del male non si arrendano, non pensino che sia più forte dell'amore o che non valga la pena essere fedeli alla verità.

Spesso le prove e le difficoltà sono un vaglio, un crogiuolo, uno scalino prezioso per salire ad una qualità di vita più alta. Spesso le cose serie della vita si raggiungono passando attraverso momenti di dolore; senza sacrificio non si arriva a niente di autentico. Ci son momenti bui, difficili, in cui facciamo esperienza del dolore, o semplicemente del nulla: sembra che nulla cambi, che nulla si muova. La tentazione è lì a suggerirci di buttarci giù e deprimerci. No! Il Signore ci mostra che quello non è il capolinea, ma una stazione intermedia; l'importante è non scendere dal treno della croce, restando "a bordo", fidandosi di Lui, perseverando nel bene, certi che quella prova ci porterà ad un bene più grande, ad una tappa più vicina alla meta della santità; proprio come Lui che attraversando la passione e la morte è giunto alla risurrezione, spalancandoci le porte del cielo!

Il secondo: ma per passare oltre, per scoprire questa bellezza che si "nasconde" in Gesù, così come per scoprire chi sono io e qual è il senso delle cose che vivo, devo avere una relazione con Dio: Gesù si trasfigura mentre prega. La preghiera a volte passa in secondo piano perché gli antepponiamo tante "cose da fare"; tutto ci sembra più urgente. E invece è nella preghiera che Dio mi illumina su ciò che è davvero importante, su come affrontare una situazione, su una scelta da prendere... per fare il salto di qualità, bisogna lasciarsi portare in disparte ed essere tolti dalla solita routine quotidiana e dalla marea di pregiudizi e banalità nelle quali sguazziamo.

Per andare un po' più in profondità nelle cose, per capire il progetto di Dio su di me; per scoprire nei miei limiti un'occasione per far esperienza della misericordia di Dio e in quelli degli altri delle occasioni per amarli gratuitamente; per scoprire come nella sofferenza vi sia un'occasione per crescere nel-

la fede e nella carità... devo ascoltare Gesù, devo ritrovare la Sua Parola: ascoltalò, questo è mio figlio l'amato, dice Dio Padre! Solo allora scopro quanto sia bello Dio, quanto sia meraviglioso seguirlo e amarlo, quanto sia bella la mia vita, con tutte le sue contraddizioni e difficoltà.

Per imparare la bellezza vera bisogna ascoltare Gesù, passando dalla vista all'udito, senza fermarci a ciò che "vediamo" (o che vorremmo vedere) o ai nostri modi di vedere le cose: è importante ascoltare la Parola del Vangelo, farla scendere nel cuore, perché diventi il mio "centro decisionale", cercando poi di metterla in pratica. Tanti non seguono Gesù o non prendono sul serio la vita cristiana perché non ne capiscono la bellezza; si sono fermati in superficie. Solo se apro il cuore alle Parole di Dio e all'insegnamento della Chiesa posso entrare in questa bellezza; una bellezza non apparente da "centro di estetica", ma la bellezza della verità, di chi sa amare veramente, di chi sa spendersi per gli altri.



3ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

+ *Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,1-4; 4,14-21)*

OGGI SI È COMPIUTA QUESTA SCRITTURA

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nazaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

*Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,*

*a proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
a rimettere in libertà gli oppressi,
a proclamare l'anno di grazia del Signore.*

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Parola del Signore

Riflessione:

Il prologo del Vangelo di Luca si presenta come un testo molto studiato, con termini tecnici e ricercati (nella maggior parte dei casi presenti solo in questa pericope) e uno stile tipico delle opere storiche dell'epoca. L'evangelista chiarisce il suo intento e il metodo adottato.

In primo luogo parla di quanti hanno redatto prima di lui un racconto: i “molti” in effetti sono le fonti di cui egli stesso si è servito (Vangelo di Marco, fonte Q, raccolte orali o scritte dei “detti” del Signore): Luca si situa in continuità con essi.

I fatti o avvenimenti, “pragmata”, narrati “si sono compiuti”, o meglio sono “portati a compimento”, come suggerisce il testo greco; ossia hanno valore per tutti i tempi. La vicenda di Gesù Cristo si colloca in un oggi sempre presente, poiché appartiene ad una dimensione di pienezza, in cui si compiono le promesse dell'Antico Testamento. La Pasqua dà luce a tutta la vicenda umana di Gesù, per questo Luca può affermare che avviene “in mezzo a noi”.

“Raccontare con ordine” significa in questo contesto, raccontare in modo completo, senza lacune (ri troveremo l'idea al v. 3); la prospettiva storica dell'e-

vangelista è chiara: egli vuole scrivere una storia che però è l'opera di un credente. Egli interpreta la vicenda di Gesù alla luce della fede, collocandola nel contesto più ampio del piano salvifico di Dio.

I testimoni sono gli apostoli, nella prospettiva lucana i Dodici (cfr At 1,21s), che vissero con Gesù e a cui fu affidato il ministero della Parola. Essi sono la linea vivente che unisce l'evento-Gesù alla vita della prima comunità cristiana, alla Chiesa, una linea fondata sulla Parola.

Parola ha nel terzo evangelista un significato sempre forte, poiché identificata con la predicazione apostolica che nel libro degli Atti è all'opera (cfr At 4,4; 8,4; 10,44; 17,11; 18,5). Quanto Luca ci consegna nella sua opera è una trasmissione fedele, garantita da persone coinvolte direttamente nell'evento; egli non trascura nella sua opera di ricordare l'assistenza dello Spirito, per esempio Lc 24,49; At 1,2.4-5.8.

In continuità con chi lo ha preceduto l'evangelista racconta, ma lo fa come uno storico degno di fiducia. Il v. 3 elenca le caratteristiche del suo lavoro: ricerche accurate su ogni circostanza, senza tralasciare nulla e verificando i dati raccolti; fin dagli inizi, con un senso più ampio del v. 2 (egli racconta anche della nascita e della fanciullezza di Gesù); scriverne un resoconto ordinato, che vuole mostrare la coerenza dei fatti della vita e dell'insegnamento di Gesù in cui Dio è all'opera.

La scelta del vocabolario tecnico indica non solo la serietà del lavoro di Luca, ma anche come alla sua epoca si rendesse necessaria, per il venir meno dei testimoni oculari, una prova ulteriore per garantire il messaggio evangelico, una vera ricerca storica.

Il testo è dedicato a Teofilo, amico di Dio; Teofilo non è semplicemente un nome simbolico, designa probabilmente il cristiano che ha finanziato l'opera

e ne ha garantito la diffusione; l'appellativo illustre, o eccellente (*kratistos*) suggerisce che si tratti di un uomo di ceto elevato.

Dopo il Vangelo dell'infanzia (capitoli 1 e 2) e la trilogia iniziale (predicazione di Giovanni, battesimo e tentazioni nel deserto, 3,1-4,13) Luca con un breve sommario, questi due versetti, introduce la sezione dell'attività in Galilea (4,14-9,50) in cui la anticipa in forma riassunta; un testo dello stesso tipo (4,42-44) inquadra gli eventi svolti a Nazaret e a Cafarnao e suggerisce al lettore che tale attività si deve estendere a tutto il popolo ebraico (cfr At 10,37ss; Lc 23,5).

È sotto la spinta dello Spirito (ricevuto nel battesimo, 3,22) che si svolge il ministero di Gesù, in tutta la regione; esso anticipa Luca, gli procura fama e lode. Anche la precisazione "insegnava nelle loro sinagoghe", come vedremo subito nei versetti successivi, è un tratto tipico della prassi cristiana, risalente a Gesù stesso. Luca insiste sull'insegnamento di Gesù che appare inserito nella tradizione di Israele e nello stesso tempo apre a qualcosa di nuovo. Questo metodo continuerà con san Paolo e la prima Chiesa: annuncio del Vangelo ai giudei nelle sinagoghe prima di rivolgersi ai pagani (At 7-8; 13,46-47; 18,6-8; 19,8-10; 28,28).

A differenza di Mc 1,15 Gesù non annuncia la venuta del Regno di Dio, anzi il testo non dice nulla sul contenuto del suo insegnamento; si riserva di parlarne al v 21, dove sarà chiaro che è la Scrittura che si compie.

Luca costruisce un episodio partendo dal testo di Mc 1,1-6, che amplifica e a cui fornisce un carattere preciso che lo rende molto diverso dalla sua fonte. Si tratta di un fatto paradigmatico che già indica il senso di tutta l'attività di Gesù.

Egli si reca nel suo paese natale, dove era cresciuto, ma forse più in profondità Luca vuol mettere in

collegamento l'inizio della predicazione di Gesù con il luogo della sua origine (Lc 1,26).

Luca mette in rilievo come Gesù fosse un pio israelita osservante: egli si recava regolarmente al culto (secondo il suo solito, cfr At 17,2); anche altrove questo Vangelo ce lo ricorda. Gli Atti testimoniano inoltre come i primi cristiani si mantennero fedeli al culto giudaico. Luca ha forse in questo un intento apologetico: la fede cristiana è nata da rappresentanti dell'autentico Israele nel quale in Cristo giunge a compimento.

La citazione del profeta è una combinazione di Is 61,1-2a e 58,6, come le trasmette la versione greca dei LXX. Il brano è molto probabilmente una elaborazione cristiana del testo profetico che sottolinea alcuni aspetti e ne tralascia altri (il confronto dei vv. 18-19 con il testo di Isaia li evidenzia).

La scelta di questo testo permette a Luca di affermare che Gesù è il profeta su cui è sceso lo Spirito del Signore e di leggere il suo battesimo come una consacrazione. Il brano mette in luce il tema della liberazione (da intendere in senso globale) che è il contenuto della missione di Gesù il quale porta la salvezza in senso integrale; infine l'affermazione "portare il lieto annuncio" suggerisce che la parola di Gesù produce effetti salvifici nella storia. Non poteva mancare il riferimento ai poveri, i primi destinatari della salvezza e categoria molto presente nel terzo Vangelo.

La conclusione della citazione mette in rilievo che a tutti è annunciato un anno di grazia, non solo ad Israele: siamo di fronte al dispiegarsi della storia della salvezza che Dio compie per tutti.

Gesù non commenta il testo, ma ne annuncia il compimento; anche l'incipit del versetto "cominciò a dire" è evocativo. Non solo l'inizio del discorso in quel sabato, ma l'inizio effettivo del ministero di Gesù Cristo e quindi della salvezza.

Oggi inizia il tempo della salvezza; e ricompare la parola, una parola evento, cfr At 10,36–37; la parola scritta del profeta era una promessa che ora si compie con l'arrivo di Gesù. La stessa parola che anche per i lettori di Luca, e per ogni generazione cristiana, rende presente l'oggi inaugurato da Gesù a Nazaret. Per questo diventa importante anche ascoltare (l'espressione nei vostri orecchi come suona nel testo, è una costruzione ebraica).

Il parallelismo tra Gesù e Giovanni dei primi due capitoli continua: anche il Precursore infatti aveva iniziato la sua predicazione con un testo di Isaia; quella di Gesù però non è più un invito alla conversione (come nel testo parallelo di Mc 6,1–16), ma l'annuncio gioioso che l'oggi della salvezza è arrivato, perché le Scritture si compiono in Gesù.

È il clima gioioso che già abbiamo ascoltato nella prima lettura Ne 8,2–4.5–6.8–10, la gioia di veder compiuta la promessa di Dio.

GLI AUTORI

Olga Balzano Melodià è studiosa di storia e di cultura contemporanea, osservatrice dei fenomeni politici, autrice di molti articoli (anche su tematiche di carattere religioso). Collabora a varie riviste, scrive per diversi siti online. È alla sua seconda pubblicazione. Ha già pubblicato: “Il Messia segreto – Le domeniche con Marco” (Mimep-Docete, 2021).



Giovanni Zampaglione, sacerdote della Diocesi di Reggio Calabria e Bova. Ha conseguito il baccellierato in teologia nell’Istituto Teologico “S. Tommaso d’Aquino” di Messina. Ha pubblicato: “L’amore nel cuore” (Aletti, 2010); “La mia vita in parrocchia al tempo del coronavirus” (Città del sole, 2020); “Storia della mia vocazione” (Città del sole, 2021); “Il Messia segreto – Le domeniche con Marco” (Mimep-Docete, 2021).

RINGRAZIAMENTO

Un particolare ringraziamento per la collaborazione informatica va ad **Antonino Neri** di Tech Your Life. (www.techyourlife.it)

INDICE

INTRODUZIONE AL VANGELO SECONDO LUCA	5
1ª DOMENICA DI AVENTO (Lc 21,25-28.34-36) <i>La vostra liberazione è vicina</i>	12
2ª DOMENICA DI AVENTO (Lc 3,1-6) <i>Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!</i>	16
3ª DOMENICA DI AVENTO (Lc 3,10-18) <i>E noi che cosa dobbiamo fare?</i>	19
4ª DOMENICA DI AVENTO (Lc 1,39-48a) <i>A che cosa devo che la Madre del mio Signore venga a me?</i>	22
NATALE DEL SIGNORE (Lc 2,1-14) <i>La nascita di Gesù e la visita dei pastori</i>	25
SANTA FAMIGLIA (Lc 2,41-52) <i>Gesù tra i maestri del tempio</i>	32
MARIA MADRE DI DIO (Lc 2,16-21) <i>Visita del pastori</i>	38
BATTESIMO DI GESÙ (Lc 3,15-16.21-22) <i>Il battesimo di Gesù nel Giordano</i>	44
1ª DOMENICA DI QUARESIMA (Lc 4,1-13) <i>Gesù fu guidato dallo Spirito nel deserto e tentato dal diavolo</i>	50
2ª DOMENICA DI QUARESIMA (Lc 9,28-36) <i>Mentre Gesù pregava il suo volto cambiò d'aspetto</i>	54
3ª DOMENICA DI QUARESIMA (Lc 13,1-9) <i>Se non vi convertite perirete tutti allo stesso modo</i>	58
4ª DOMENICA DI QUARESIMA (Lc 15,1-3.11-32) <i>Questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita</i>	62
PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO (Lc 22,14.23-56)	67

ASCENSIONE DEL SIGNORE (Lc 24,46-53) <i>Asceso al cielo, per sempre con noi</i>	76
SS. CORPO E SANGUE DI GESÙ CRISTO (Lc 9,11b-17) <i>Come renderemo grazie per un così grande dono?</i>	80
3ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (Lc 1,1-4; 4,14-21) <i>Oggi si è compiuta questa Scrittura</i>	85
4ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (Lc 4,21-30) <i>Gesù come Elia ed Eliseo è mandato non per i soli Giudei</i>	91
5ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (Lc 5, 1-11) <i>Lasciarono tutto e lo seguirono</i>	96
6ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (Lc 6, 17.20-26) <i>Beati poveri. Guai a voi, ricchi</i>	101
7ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (Lc 6, 27-38) <i>A voi che ascoltate</i>	107
8ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (Lc 6, 39-45) <i>La bocca esprime ciò che dal cuore sovrabbonda</i>	114
11ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (Lc 7, 36-8,3) <i>Sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato</i>	119
12ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (Lc 9, 18-24) <i>Tu sei il Cristo di Dio. Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto</i>	125
13ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (Lc 9, 51-62) <i>Prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme. Ti seguirò ovunque tu vada</i>	129
14ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (Lc 10, 1-12.17-20) <i>La nostra pace scenderà su di lui</i>	137
15ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (Lc 10, 25-37) <i>Chi è il mio prossimo?</i>	142
16ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (Lc 10, 38-42) <i>Maria Lo ospitò. Maria ha scelto la parte migliore</i>	147
17ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (Lc 11, 1-13) <i>Chiedete e vi sarà dato</i>	150

18ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (Lc 12, 13-21)	156
<i>Quello che hai preparato, di chi sarà?</i>	
19ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (Lc 12,32-48)	161
<i>Anche voi tenetevi pronti</i>	
20ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (Lc 12,49-53)	167
<i>Non sono venuto a portare pace sulla terra, ma divisione</i>	
21ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (Lc 13,22-30)	172
<i>Verranno da oriente ad occidente e siederanno a mensa del Regno di Dio</i>	
22ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (Lc 14,1,7-14)	177
<i>Chiunque si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato</i>	
23ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (Lc 14,25-33)	182
<i>Chi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo</i>	
24ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (Lc 15,1-32)	187
<i>Ci sarà gioia in cielo per un peccatore che si converte</i>	
25ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (Lc 16,1-13)	195
<i>Non potete servire Dio e la ricchezza</i>	
26ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (Lc 16,19-31)	199
<i>Nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni e Lazzaro i suoi mali; ma ora lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti</i>	
27ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (Lc 17,5-10)	204
<i>Se aveste fede!</i>	
28ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (Lc 17,11-19)	207
<i>Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a render gloria a Dio, all'infuori di questo straniero</i>	
29ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (Lc 18,1-8)	212
<i>Dio farà giustizia ai suoi eletti che gridano verso di Lui</i>	
30ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (Lc 18,9-14)	218
<i>Il pubblicano tornò a casa giustificato, a differenza del fariseo</i>	

31ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (Lc 19,1-10) <i>Il Figlio dell'uomo era venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto</i>	221
32ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (Lc 20,27-38) <i>Dio non è dei morti, ma dei viventi</i>	228
33ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (Lc 21,5-19) <i>Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita</i>	234
NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO (Lc 23,35-43) <i>Signore, ricordati di me quando entrerai nel Tuo Regno</i>	240
GLI AUTORI	245
RINGRAZIAMENTO	245